

Mariangela Albertini

**Niccolò Gavelli  
(1701-1777) tipografo  
e libraio di provincia**

Granarolo dell'Emilia, Pàtron,  
2008, p. 146, € 12,00

“Buona carta, non sugosa, atta a ricevere l'impressione in maniera da potersi comodamente leggere” e “tutti gli altri Stigli occorrenti per eseguire con efficacia le attività che si compongono in detta stamperia”: ecco alcuni dei requisiti tecnici richiesti ai tipografi che desiderassero garantirsi l'esclusiva di stampatore camerale del restaurato Stato della Chiesa nel 1814. Gli appaltatori dovevano tenere compositori e impresori “in numero sufficiente e in misura corretta”, dando licenza ad altri stampatori di lavorare al loro posto qualora non avessero potuto da soli far fronte velocemente alle commesse ricevute dall'autorità ecclesiastica. Una copia dell'editto che stabiliva diritti, doveri e tariffe degli stampatori camerale andava affissa, in evidenza, nella loro bottega. A Pesaro il subappalto toccò, come avveniva dal 1735, alla stamperia Gavelli – guidata allora dalla quarta generazione di tipografi e librai di questo nome – che sarebbe rimasta attiva fino al 1820, attraversando i cambiamenti politici degli anni tra Ancien Régime e Restaurazione.

Il saggio nasce da una tesi di laurea e ricostruisce, sulla scorta dei documenti d'archivio e delle edizioni, le diverse attività dei Gavelli, stampatori, librai, editori di rilevanza non solo locale. Cinque i capitoli: *Una famiglia per il libro: i Gavelli da Pesaro (1692-1820)* (p. 15-29); *La tipografia Gavelli e la stampa a Pesaro nel Settecento (1735-1820)* (p. 31-68); *La li-*

*breria Gavelli nella Pesaro del Settecento* (p. 69-85); *Il “grande affare” dei giornali: Gavelli editore* (p. 87-105); *Il paratesto nelle edizioni gavelliane* (p. 107-116).

Dal 1735 al 1820 insigniti del titolo di impresori camerale, vescovili e pubblici, i Gavelli si garantirono tutte le commesse della Legazione di Pesaro e Urbino: non solo pubblicazioni librerie, come l'editoria scolastica, ma una quantità di documenti legali, religiosi, moduli, materiali minori. Dal gennaio 1735 Niccolò Gavelli, figlio d'arte, è impresore camerale: forse sull'onda di questa garanzia di entrate costanti decide di mettersi in proprio, rilevando il 13 settembre dello stesso anno la stamperia Degni, attiva in città dal 1713. L'attività di Niccolò come stampatore editore e libraio esemplifica tutti gli spazi in cui poteva muoversi un abile imprenditore di provincia, capace di coprire più di un mestiere del libro. I discendenti non sapranno muoversi con altrettanta abilità e passione, finendo col vendere la stamperia, oberata dai debiti, a una società per cui Fortunato Gavelli, bisnipote di Niccolò, lavorerà come direttore.

A partire dalle commesse pubbliche prende il via per Niccolò una fortunata impresa indipendente, quantitativamente significativa (SBN riporta ad oggi 204 edizioni gavelliane) e quasi monopolistica nella Pesaro settecentesca. Si servono della sua libreria e della tipografia i nobili locali, per le loro pubblicazioni erudite e antiquarie, a volte riccamente illustrate,<sup>1</sup> o per volumi d'occasione, in cui Niccolò inserisce qualche sua poesia (sei sono pubblicate nell'appendice documentaria).<sup>2</sup> Diviene dunque anche autore, sul-

la scia delle aspirazioni di molti di coloro che svolgevano mestieri del libro con passione e consapevolezza. Alcune iniziative editoriali sfidano la concorrenza fiorentina e veneziana, superando i confini locali, nel campo dei best seller e della stampa periodica. Niccolò pubblica le *Commedie* di Goldoni, già apparse a Firenze, in edizione tascabile a buon mercato e tre riviste (oltre a numerosi fogli volanti di attualità): “Mercurio storico e politico” (1734-1753), “Memorie per la storia delle scienze e delle buone arti” (1749-1752), entrambe edite anche a Venezia, e il settimanale “Gazzetta di Pesaro” (1760-1802), l'unico a continuare dopo la morte di Niccolò. La “Gazzetta” assembla notizie provenienti da fonti diverse, di rilevanza locale e europea. Per curarne il lavoro redazionale si riunirono attorno a Niccolò studiosi e nobili della città. Le altre testate traducono il progressista “*Mercurie historique et politique*”, pubblicato all'Aja tra il 1686 e il 1782 e le “*Mémoires pour l'histoire des sciences et des beaux arts*” (1701-1767) apparse a Trévoux sotto la direzione dei gesuiti, dal taglio enciclopedico. Pubblicazioni a sottoscrizione, a basso rischio finanziario, le traduzioni pesaresi delle riviste straniere si vantano di essere più complete e fedeli all'originale di quelle presentate dalla concorrenza e sono utilizzate anche per pubblicizzare a largo raggio i volumi disponibili nella libreria Gavelli. Nell'impresa si vede l'abilità di Niccolò nel venire incontro alle esigenze di sprovvincializzazione culturale e politica e alle proposte di riforma del tempo, approfittando della maggiore libertà di manovra offerta dalla lontananza della

provincia pesarese dal potere centrale di Roma. Niccolò non trascura tuttavia la prudenza politica, scegliendo di tradurre anche una rivista diretta dai Gesuiti pur se di alto valore culturale. Un buon accordo col potere sapranno mantenere i suoi discendenti, forse anche per l'assenza di concorrenza affidabile: sotto il Regno d'Italia la stamperia sembra essere l'unica autorizzata a Pesaro e nel dipartimento del Metauro. “La facoltà di imprimere in stampa è oggetto molto delicato e geloso il quale in ogni ben regolato governo va soggetto a molti regolamenti ed una severa sorveglianza. Interessa alla Segreteria di Stato di prendere sopra questo ramo le più esatte notizie...” scrive nel 1817 il cardinal Consalvi al Delegato di Pesaro e Urbino. Pochi anni dopo la crisi della stamperia che aveva segnato il Settecento pesarese giunge al culmine. Dal 1823 cessa anche l'attività della società che l'aveva rilevata nel 1820. Nello stesso periodo torna a Pesaro Annosio Nobili.<sup>3</sup> Sarà tipografo di Monaldo Leopardi e della cultura legittimista della Restaurazione, agendo in assoluto regime di monopolio.

Livia Castelli

Università di Roma  
“La Sapienza”  
liviacastelli@yahoo.it

<sup>1</sup> Otto illustrazioni dalle *Lucernae fictiles Musei Passerii* sono riprodotte in calce al volume.

<sup>2</sup> In appendice al volume sono riportati anche un estratto dell'inventario redatto dal notaio Becci nel 1812 alla morte di Gaetano Gavelli, nipote di Niccolò, un elenco degli “effetti di stamperia” del 1820, (notaio Gentilini), una Nota dei libri moderni presenti nella libreria Gavelli (senza data).

<sup>3</sup> Su Annosio Nobili a Pesaro si veda SARA LORENZETTO, *Andare in mare senza barca: le lettere di Monaldo Leopardi ad Annosio Nobili*, Firenze, Cesati, 2009.